



Casa collettiva e città socialista, il Karl-Marx-Hof a Vienna

Collective housing and the socialist city, the key-case of the Karl-Marx-Hof in Vienna

Francesco Collotti con/with Enzo Collotti

Nella più vasta esperienza della casa collettiva, dalle corti circolari del Fujian in Cina fino ai *béguinages* delle città fiamminghe, ricorrono alcuni particolari esempi che non solo prima di tutto hanno offerto una risposta tecnica alla costruzione della città, ma sono stati risposta politica alla *questione delle abitazioni*, dando luogo a prefigurazioni di città futura che, negli ultimi 150 anni, sono state sogno, desiderio, anticipazione di città socialista¹.

Gli esiti finali di tali episodi sono divenuti talvolta differenti rispetto al programma iniziale, interessa qui tuttavia approfondire riferimenti che ancora *tengono*, portando a compimento un'ipotesi di città alternativa, il cui programma edilizio si rispecchia in un'idea di società nuova.

Il Karl-Marx-Hof resta tra gli episodi più significativi dell'esperienza di Vienna Rossa, edificato sulla Hagenwiese nel sobborgo di Heiligenstadt dal Comune di Vienna negli anni 1926-1930 con i fondi della tassa sulle abitazioni. Nell'opuscolo di presentazione edito dal Comune in occasione dell'inaugurazione, ritrovato nell'archivio SPOE e qui ripubblicato da Firenze Architettura, si sottolinea come dell'area totale che ammonta a 156.027 m², solo un quarto sia utilizzato per la costruzione (1400 appartamenti per 5000 abitanti complessivi), mentre i restanti tre quarti siano corti a verde per il gioco dei bimbi e viabilità connettiva. Il complesso, costruito a far l'argine della città sui prati in fregio a un'area dove un tempo scorreva un braccio del Danubio, vuole essere un'isola autosufficiente, con due giardini d'infanzia, due lavanderie e bagni pubblici, un ambulatorio dentistico per bambini, una biblioteca, un ampio spazio per giovani, ambulatori e cassa mutua, farmacia, ufficio postale e negozi. Alla base dell'intervento, come per molti

Within the broad experience of collective housing, from Chinese *Fujian* court houses to the Flemish *begijnhof*, there are some recurring examples which first and foremost provided a technical answer to the urban development issue, but were also a political solution to the *housing issue*, in advance letting image future cities. Indeed, in the past 150 years these models were a dream, a desire and a forerunner of the socialist city¹. The final outcomes to those experiences were at times diverging from the initial expectation; still, this essay try to present a key-case that did succeed in completing a theory of an alternative city, whose building programme mirrored the idea of a new society.

The Karl-Marx-Hof is still one of the most outstanding chapters of the Red Vienna period; built by the Municipality between 1926 and 1930 on the Hagenwiese, in the Heiligenstadt district, it was paid for with housing tax money. The presentation brochure published by the City for the grand opening, found in the SPOE archive and proposed here by Firenze Architettura, underlines that of a total project area of 156,027 m² only one quarter was built (1400 apartment units for a total of 5,000 dwellers), while the remaining three quarters were destined for green courts for children to play and connection paths. The complex was built on the edge of the city, on the meadows facing an area where the Danube used to flow. It was meant to be a self-sufficient island, with two kindergartens, two laundries and public baths, a dentist practice for children, a library, a large space for youth activities, medical cabinets and mutual benefit fund, a pharmacy, a post office and several shops. The driving force behind this project, which was shared with many other projects that dotted the political life and urban planning in the so-called Red Vienna, was an idea of alternative housing different from the late XIX century overcrowded urban fabric².



altri complessi che segnano la vicenda politica e urbanistica di Vienna Rossa, vi è un progetto di abitare alternativo e un'idea di città altra rispetto al tessuto tardoottocentesco².

Di quella città futura, al contempo fortemente radicata nella memoria della città storica europea fatta di corti e di corpi di fabbrica conclusi, il complesso di Ehn diviene emblema e bandiera. Non a caso, durante il colpo di stato del febbraio 1934, il Karl-Marx-Hof fu l'obiettivo delle cannonate di Dolfuss che, anche simbolicamente, volevano da una parte annientare la resistenza della classe operaia che difendeva le proprie case, ma dall'altra abbattere il simbolo di un'ipotesi alternativa di potere rappresentato dal grande complesso rosso scuro segnato, alla maniera di una fortezza, da quelle sei torri che ne marcano ancora la parte centrale³.

La monumentalizzazione dell'*abitare in tanti* ricorre nell'esperienza di Vienna Rossa, i cui migliori episodi sono a fianco di *altri Moderni* che han lavorato per dare lesene, colonne e cornici in pietra al popolo: Perret, Pouillon, Henselmann con la *Stalinallee*, Muzio e Piacentini a Milano, Sedad Eldem a Istanbul, Plecnik a Lubiana.

Non si farebbe giustizia di come sono andate veramente le cose a Vienna nel primo dopoguerra, se non si ricordasse, comunque, che un'altra anima del movimento riformista si confronta con la politica degli *Höfe*, ed è quella promulgata dai *Gartenschrober*, sostenitori della città giardino e dei piccoli orti in periferia (qui ne scrive Gundula Rakowitz). A. Loos e J. Frank costruiscono case esemplari nel programma degli *Höfe*, ma insistono su un'idea di città più lenta, leggera e sostenibile. Ma anche questa, tra istanze protoambientaliste e massiva costruzione della casa operaia, è una contraddizione nell'architettura viennese del primo Novecento.

Of that future city, which was anyway deeply rooted in the memory of a historic European city and its many courts and blocks, the K. Ehn's complex became the emblem and flagship. It is not by chance that during the 1934 coup, the Karl-Marx-Hof was shelled by Dolfuss' cannons that wanted – also symbolically – one the one side to smash the working class defending its home and also to tear down the symbol of an alternative form of power represented by the massive, dark red complex, the six-towered fortress whose vestiges are still standing on this day³. The monumental approach to social housing is quite recurrent in Red Vienna; its best chapters go side by side with other *Modern masters* who worked to give the people stone pilasters, columns and cornices: Perret, Pouillon, Henselmann at the *Stalinallee*, Muzio and Piacentini in Milan, Sedad Eldem in Istanbul, Plecnik in Ljubljana. In order to give a full account of how things went in post World War I Vienna, it should not be forgotten that another current in the reform movement came to terms with the *Höfe* programme, more specifically the one advocated by the *Gartenschrober*, supporting the idea of the garden-city and small suburban vegetable gardens (as described here by G. Rakowitz). A. Loos and J. Frank built model houses within the *Höfe* programme, but – at the opposite – their mantra was a slower, lighter and more sustainable city. The both lines survive, showing an open contradiction of early XX-century Viennese architecture with its proto-environmentalist currents and the massive construction of workers' fortresses.

¹ Grassi G., *La costruzione logica dell'architettura*, Marsilio, Padova, 1967. Grassi G., (editor), *Das neue Frankfurt*, Dedalo, Bari, 1975.

² Tafuri M., *Vienna Rossa. La politica residenziale nella Vienna socialista*, Electa, Milano, 1986.

³ Collotti E., *Socialdemocrazia e amministrazione municipale: il caso della "Vienna rossa"*, in E. Collotti, (editor), *L'internazionale operaia e socialista tra le due guerre*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Annali, Anno ventreesimo 1983/1984, Feltrinelli Editore, Milano, 1985.



Diese Wohnhausanlage erbaute die
GEMEINDE WIEN
 aus den Mitteln der Wohnbausteuer
 in den Jahren 1926-1930

unter dem

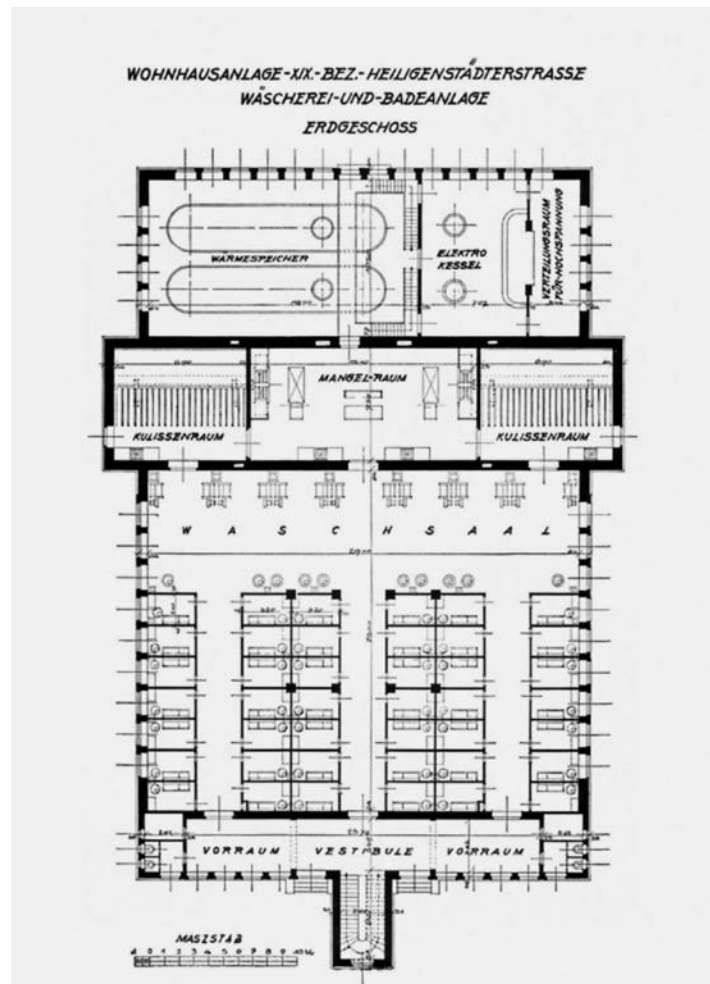
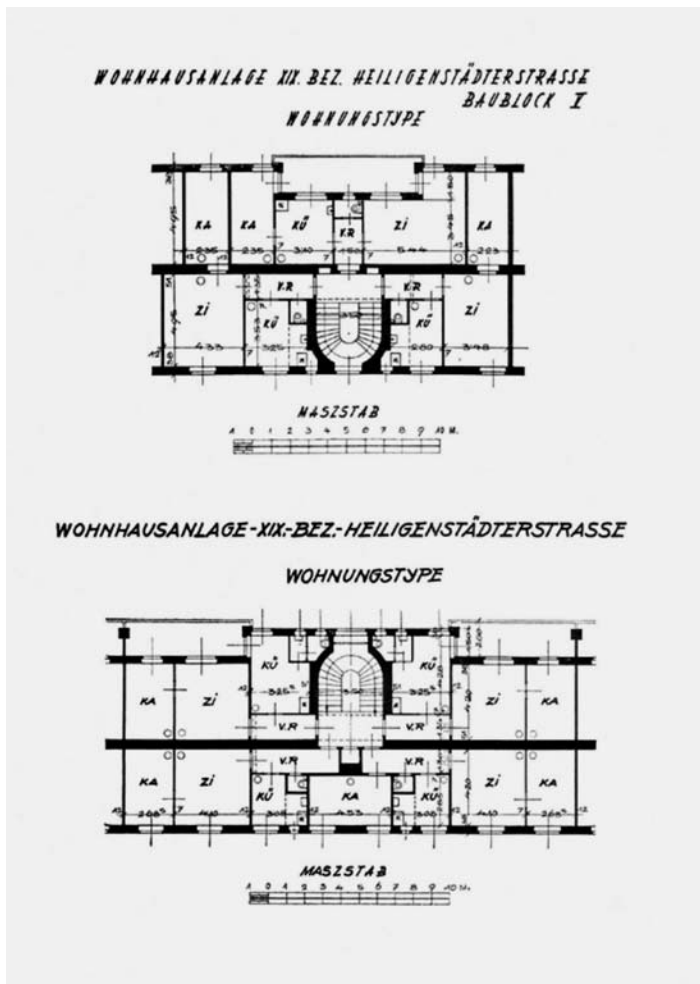
**BÜRGERMEISTER
KARL SEITZ**

und den

AMTSFÜHRENDEN STADTRÄTEN

Hugo BREITNER **Anton WEBER**
 FÜR FINANZWESEN FÜR WOHNUNGSWESEN

Planverfassung: Bauleitung:
 WIENER STADTBAUAMT WIENER STADTBAUAMT
 Oberstadtbaurat Architekt **KARL EHN**



Um den Umfang der geleisteten Arbeit aufzuzeigen, seien nachstehend die Mengen der wichtigsten Baumaterialien angeführt, die auf dem Bau verwendet wurden:

Ziegel	24.400.000 Stück,
Zement	19.800.000 kg,
Rundseisen	3.500.000 kg,
Kalk	2.300.000 kg,
Gips	1.265.000 kg,
Sand und Schotter	130.000 m ³ ,
Glas	24.400 m ² ,
Brettelböden	63.200 m ² ,
Dachziegel	614.000 Stück.

Über die näheren Einzelheiten des Baues gibt die folgende tabellarische Zusammenstellung genaueren Aufschluß.

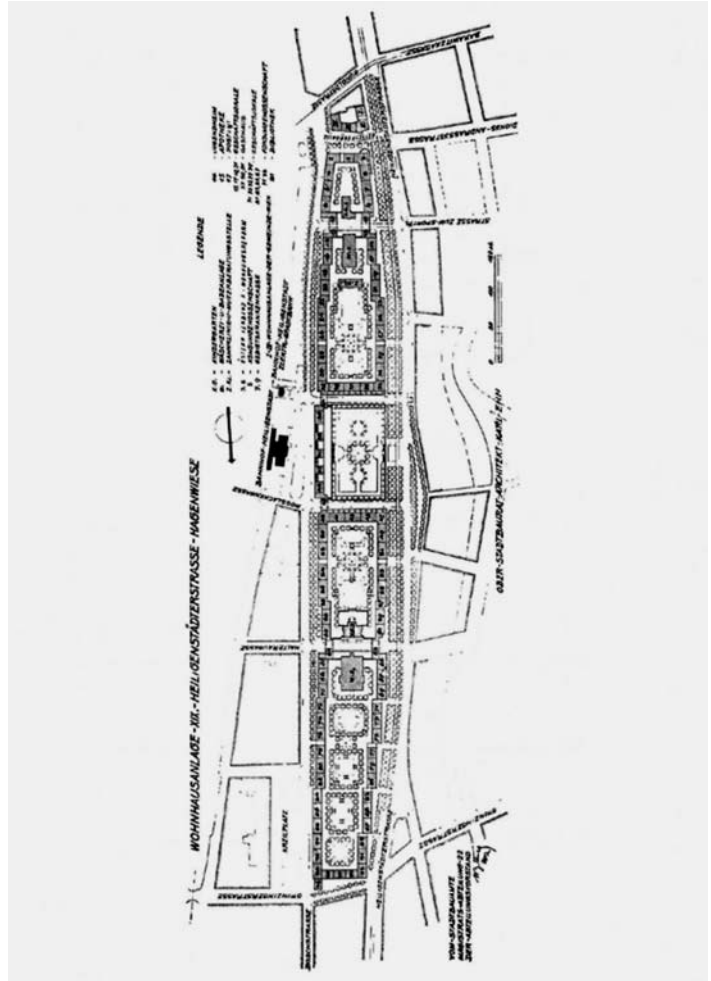
Zusammenstellung der in dieser Wohnanlage enthaltenen Wohnungstypen

Ledigen-Zimmer	88
Küche, Zimmer	125
Küche, Zimmer, Kammer	748
Küche, 2 Zimmer	159
Küche, Zimmer, 2 Kammern	136
Küche, 2 Zimmer und Kammer	93
Küche, 3 Zimmer	16
Küche, 2 Zimmer und 2 Kammern	6
Küche, 3 Zimmer und Kammer	10
Küche, 3 Zimmer und 2 Kammern	1
Gesamtzahl der Wohnungen	1382

Die Wohnhausanlage enthält weiters:

- 2 Zentralwäschereien mit 62 Waschständen,
- 2 Bäder mit 20 Wannen und 30 Brausen,
- 2 Kindergärten,
- 1 Zahnklinik,
- 1 Mutterberatungsstelle,
- 1 Bibliothek,
- 1 Jugendheim,
- 1 Postamt,
- 1 Krankenkasse mit Ambulatorium,
- 1 Apotheke,
- ferner 25 Geschäftslokale.

Die Durchführung dieses gewaltigen Bauvorhabens stellte an die Planverfassung, an die bauausführenden Firmen und die städtische Bauüberwachung große Anforderungen, die eine Zeit lang, als die Schwierigkeiten in der Fundierung zu überwinden waren, zu einer ganz besonderen Spitzenleistung anwuchsen. Der Enderfolg hat die Hingabe aller Beteiligten gelohnt.



Teilansicht des Karl-Marx-Platzes



Teilansicht der Fassadenfront Boshstraße



Ansicht der Fassadenfront Boshstraße



Teilansicht der Fassadenfront Boshstraße



Teilansicht der Front Geistingergasse



Ansicht der Front Geistingergasse, Ecke Heiligenstädter Straße



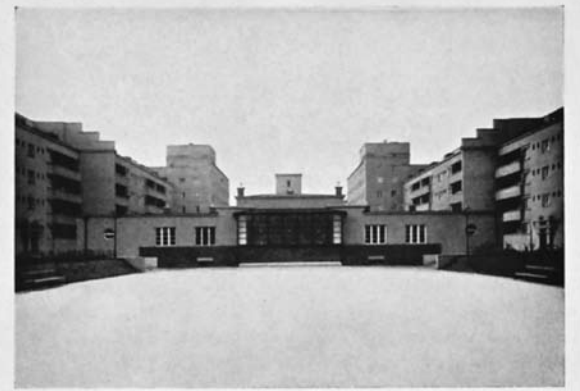
Fassadenpartie am Karl Marx-Platz mit figuralen Plastiken über den Durchgängen vom akadem. Bildhauer Josef Riedl — Im Vordergrund die Bronze-Plastik „Der Sämann“ vom akadem. Bildhauer Otto Hofner



Fassadenpartie an der Ueberbrückung Halterastraße



Teilansicht des „Karl Marx-Platzes“



Blick in den Gartenhof — Im Vordergrund die „Schulzahnklinik“ und „Mutterberatungsstelle“



Teilansicht des „Karl Marx-Platzes“



Ueberbauung der Halterastraße, links im Vordergrund das Kindergartengebäude, rechts vorne die Zentralwäscherei



Blick auf die südlich gelegene Wäscherei



Blick auf den südlich gelegenen Kindergarten



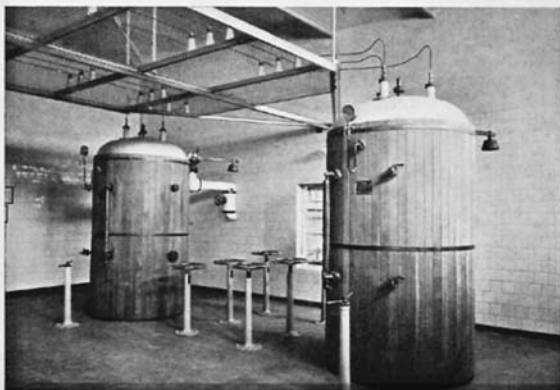
Blick auf den nördlich gelegenen Kindergarten



Teilsansicht des Gartenhofes mit Kindergarten im Hintergrunde



Aus der Zentralwäscherei (Blick in den Waschsaal)



Aus der Zentralwäscherei (Elektrokessel im Schaltraume)



Figurale Plastik „Die Aufklärung“, eine der vier Schlufsteinbekrönungen am Karl-Marx-Platz, in farbiger Keramik ausgeführt — Entwurf vom akademischen Bildhauer Josef Riedi